

GIÙ IL SIPARIO

→ **A Roma** Santa Cecilia, respinte le dimissioni del presidente Cagli. Pressing di Letta e Alemanno

→ **Intanto** il grande archeologo dà l'addio alla presidenza del Consiglio superiore dei beni culturali

Cultura, ormai è frana continua Lascia anche Carandini

Foto di Cesare Abbate/Ansa



Briciole per la cultura Domus del Moralista, uno dei crolli a Pompei durante lo scorso anno

Una «ribellione all'assassinio della cultura italiana». Questo il senso delle dimissioni di Carandini dai beni culturali, che hanno suscitato un vero e proprio terremoto politico. Ed è solo l'ultimo caso...

LUCA DEL FRA

ROMA
arfled@fastwebnet.it

Continua lo sfaldamento del ministero dei Beni e delle Attività Culturali, ieri è toccato al consiglio superiore dei Beni culturali: dimissioni per il suo presidente Andrea Carandini, mentre gli altri membri si sono autosospesi e la seduta è stata rinviata. Alla base della decisione ci sono i tagli del Governo alla cultura e la latitanza reiterata del ministro Bondi certo non aiuta. Si ripete in sostanza quanto accaduto qualche settimana fa con la Consulta dello spettacolo che ha fatto saltare la sua seduta: in entrambi i casi si tratta di organi obbligatori ma consultivi, dunque senza un loro parere non si possono spaccettare i pochissimi fondi a disposizione. C'è chi vede in queste dimissioni il segnale dell'arrivo imminente di un nuovo ministro, ma di certo il ministero è alla paralisi.

Solo oggi sono rientrate le dimissioni di Bruno Cagli dall'Accademia di Santa Cecilia, in seguito alle pressioni sia del mondo politico (Letta e Alemanno in prima persona) che dal consiglio di amministrazione. Quanto a Carandini, a cosa servirebbe muoversi, deve essersi domandato andando ieri alla seduta del consiglio: ai feroci tagli decisi dalla finanziaria e confermati dal «Mille proroghe», si è aggiunta la sparizione di altri 70 milioni di euro, nella versione ufficiale «congelati», ma in realtà già tagliati. Si tratterebbe infatti dei proventi di un'asta sulle frequenze televisive che il Governo di Berlusconi, maggior imprenditore televisivo italiano, non sembra aver intenzione di fare – perché dar frequenze a possibili concorrenti?

Così sedutosi al tavolo del consiglio superiore Carandini ha aperto la seduta dimettendosi, «stante la progressiva e massiccia diminuzione degli stanziamenti di bilancio» del ministero dei Beni Culturali. Alcuni erano propensi a seguire il loro presidente, ma alla fine il Consiglio ha scelto per

l'autosospensione, non sia mai perdere una poltrona. Salta agli occhi come le stesse «irrevocabili dimissioni» di Carandini, appaiano poi revocabili a Francesco Maria Giro: il più dichiarante sottosegretario della storia della repubblica non ha perso l'occasione di dichiarare che «la lettera, con la quale il professor Andrea Carandini ha annunciato le dimissioni, rivela una disponibilità a proseguire il proprio impegno alla guida del Consiglio superiore purché si assumano a breve termine scelte concrete a sostegno del patrimonio culturale nazionale». Non sono mancate le dichiarazioni di solidarietà nei confronti del dimissionario presidente da parte dell'opposizione, ma nei corridoi del Collegio Romano la mossa di Carandini è stata anche interpretata come il concreto segnale dell'arrivo del nuovo ministro. Da tempo è attesa la

Lo studioso

«Impossibile svolgere la necessaria funzione di tutela»

Reazioni

Molte dichiarazioni di solidarietà, ma la decisione è irrevocabile

nomina di Giancarlo Galan ai beni culturali e, secondo fonti ufficiali, tra i due non correrebbe buon sangue: ecco l'occasione per defilarsi. D'altra parte Galan sta facendo resistenze al suo spostamento da un ministero ricco e fuori dall'occhio del ciclone come l'Agricoltura, a uno impoverito, sull'orlo della dismissione e al centro di roventi polemiche come i beni culturali. Vorrebbe, Galan, garanzie economiche del rifinanziamento del dicastero, ma il governo non è disposto a darle. Il braccio di ferro va avanti da giorni e nelle ultime ore per la poltrona del Collegio romano si è fatto il nome, poco probabile, di Saverio Romano, ex Udc transfugato nei «responsabili». Merita ricordare come sia la seconda volta che durante il ministero Bondi il presidente del Consiglio superiore si dimette, Carandini era subentrato dopo le clamorose dimissioni di Salvatore Settis e di molti altri membri del Consiglio nel febbraio del 2009. ♦